

lo sport in tv

- 10,55 Fondo: team sprint Rai3/Eurosport
- 15,00 Volley, A1 donne: Perugia-Jesi SkySport1
- 15,00 Motor Show RaiSportSat
- 17,00 Southampton-Charlton SkySport2
- 18,00 Sci, SuperG femminile Eurosport
- 18,10 90° minuto Rai1
- 19,15 Sci, SuperG maschile Eurosport
- 20,55 Valencia-Athletic Bilbao SkySport2
- 22,35 Controcampo Italia1
- 22,35 La domenica sportiva Rai2

## Pari di Chelsea e Arsenal, il Manchester si avvicina

Calcio inglese, in classifica la formazione di Ranieri ancora in testa. Lo United vince 4-0



Pareggi per Chelsea ed Arsenal, vince il Manchester. Nel campionato inglese, la leadership è ancora nelle mani dei londinesi guidati da Ranieri ma il Manchester si avvicina pericolosamente, avendo battuto con il clamoroso risultato di quattro a zero l'Aston Villa, grazie alle doppiette di Ruud Van Nistelrooy, al 16' e al 45', e di Diego Forlan (nella foto), al 90' e al 92'. La formazione guidata da Claudio Ranieri contro il Leeds United ha terminato l'incontro sull'1-1 (reti di Jermaine Pennant, al 18' per i padroni di casa e di Damien Duff, al 70'). Il risultato non è stato sfruttato dall'Arsenal che ha fallito il sorpasso. I «gunners» sono passati in vantaggio a Leicester con il gol siglato al 60' da Gilberto, ma sono stati acciuffati in extremis (al 90') da Hignett. In classifica, il Chelsea è salito a 36 punti, la squadra di Wenger a 35. Alle spalle delle compagini londinesi si avvicina però il Manchester United, a quota 34.

serie B

- Ascoli-Fiorentina, arb. Nucini Sky
- Atalanta-Bari, Rodomonti Sky
- Avellino-Como, Girardi GC
- Cagliari-Verona, Rizzoli Sky
- Livorno-Catania, De Marco
- Messina-Genoa, Tombolini
- Palermo-Albinoleffe, Romeo Sky
- Pescara-Vicenza, Castellani
- Salernitana-Treviso, Dattilo Sky
- Ternana-Piacenza, Sacconi Sky
- Torino-Triestina, Mazzoleni Sky
- Venezia-Napoli, Tagliavento GC

**CLASSIFICA (prime posizioni)**  
Atalanta 35 punti; Palermo 34; Ternana 31; Livorno 29; Torino 28.

### Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni  
1968-1978

in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

# lo sport

### Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni  
1968-1978

in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

# È una Signora Lazio, la Juve affonda

Due belle reti di Corradi e Fiore rilanciano i biancocelesti. Per Lippi terzo ko in 8 giorni

Aldo Quaglierini

**ROMA** Due gol, uno di Corradi e l'altro di Fiore, decidono quale, tra Lazio e Juventus, è la squadra in crisi. Il bilancio finale, 2-0, parla da solo: una formazione bianconera, confusa e balbettante esce sconfitta e a testa bassa, la squadra di Mancini grida la felicità della riscossa.

Forse non è uno spartiacque, ma Lazio e Juventus arrivano alla gara con la necessità impellente di buoni risultati. Le ambizioni di stagione, la posizione in classifica, unite alla spietata concorrenza di Milan e Roma non lasciano spazio ai bianconeri per altre battute d'arresto; Mancini è nella delicata posizione di non poter scivolare ulteriormente se non vuole perdere contatto con il gruppetto di testa (indicativo lo striscione in curva nord: «insieme ci rialziamo»).

Così, le due formazioni si affrontano con spirito battagliero e con agonismo per niente contenuto. Si vuole vincere, nessun timore reverenziale verso blasoni nobili, gli intrecci familiar-professionali finiscono nel bagaglio oscuro delle voci, tanto inquietanti quanto impalpabili e indimostrabili.

La partita è equilibrata, anche troppo. Si lotta, si combatte e si gioca a centrocampo, ma tutte le azioni vengono spezzate dalle difese. Fino al ventesimo, quando l'equilibrio viene spezzato, improvvisamente da un lampo di Fiore che è rapidissimo a girare in centroarea una delle poche palle interessanti, Corradi brucia Legrottaglie e, di testa, batte Buffon: 1-0.

Naturale, a questo punto, che la gara cambi fisionomia, ma la Juventus che ti aspetti, stasera non c'è, o fatica a manifestarsi. Sì, per cinque-dieci minuti la pressione bianconera si fa sentire sulla metà campo laziale ma è troppo blanda e la capitalizzazione è soltanto un tiro di Del Piero respinto corto da Peruzzi. Poi più nulla e la Lazio facilmente riesce ad impantanare gli avversari a centrocampo. Proprio qui la Juventus è moscia. Gioca benino

Appiah, ma non basta: Tacchinardi sbaglia spesso, Del Piero in fase di costruzione ha ancora le gambe deboli e le idee non sono brillanti. Ci vorrebbe uno come Davids...

La squadra di Mancini, invece, agile, veloce e reattiva, controlla bene e rilancia: al 35', di testa, Corradi manda la palla vicino al palo; un minuto più tardi Montero è costretto a stendere Alberini lanciato a rete, ammonizione e punizione dal limite: il tiro di Mihajlovic è respinto da Buffon. Il ristagno successivo nel pantano di centrocampo, è spezzato al 45' dal fulmineo gol di Fiore che riceve un assist da Corradi. I due si intendono a meraviglia e si scambiano le cortesie: 2-0.

Nella ripresa Lippi cambia: dentro Ferrara, Maresca e Di Vaio, fuori Montero, Camoranesi, Trezeguet. Del Piero va al centro. La partita cambia ancora. Assume un connotato di assalto alla porta di Peruzzi, mentre i padroni di casa mirano a contenere. Mancini ha già messo Liverani, Oddo e Couto per Muzzi, Lopez e Mihajlovic. I bianconeri premono, ma la Lazio stringe i denti e porta a casa la vittoria. Finisce con la festa e i cori biancocelesti. Cantano e alzano le braccia al cielo i laziali, dimenticano dolori e polemiche («AAA cercasi vera società», è scritto in curva sud) mentre inutile troneggia ancora in campo il cartellone pubblicitario di Capitalia.



Su cross di Fiore la palla arriva al centro dell'area: Corradi anticipa Legrottaglie e realizza l'1-0

### il programma

- Bologna-Ancona De Sanctis Sky/Calcio3
- Inter-Perugia Farina Sky/Calcio2
- Lecce-Parma Bergonzi Sky/Calcio6
- Modena-Brescia Paparesta Sky/Calcio4
- Samp-Siena Brighi Sky/Calcio5
- Udinese-Reggina Collina Sky/Calcio1

(ore 20,30)  
Chievo-Roma Bertini GiocoCalcio1

#### La nuova classifica

Milan	30
Roma	27
Juventus*	26
Inter	22
Lazio	22
Parma	21
Sampdoria	16
Udinese	15
Siena	14
Modena	14
Chievo	14
Reggina	10
Brescia	8
Lecce	8
Bologna	7
Perugia	7
Empoli*	6
Ancona	4

\* una partita in più

### palla a terra

## CALCIO E MUSICA VORREI UN EVENTO PER DE ANDRÉ

Darwin Pastorin

Ci sono luoghi dove è possibile raccontare l'andirivieni di un pallone con leggerezza, attraverso memorie e storie sospese. Un esempio sono i Cantieri Teatrali Koreja di Lecce, creati dal regista Salvatore Tramacera, persona dotata di cultura e sensibilità. Ho partecipato a una serata particolare, dedicata a Maradona e al football della fantasia: «Nel nome di Diego». Ci sono state letture dai miei libri (*Lettera a mio figlio sul calcio e Tempi supplementari*), ho narrato storie di ieri e di oggi. Con me sul palco, c'erano due calciatori del Lecce, Siviglia e il giovane argentino Ledesma, e il presidente del club pugliese, Rico Semeraro. Ed è stato bello parlare liberamente, senza remore o inibizioni, poter entrare dentro l'anima di uno sport che sta cambiando pelle e cuore, ma che conserva, grazie a Siviglia, Ledesma e Semeraro, ancora una speranza, una via di fuga dalla banalità. Un'ora e mezza di passione, di emozioni. Un viaggio nel ricordo e nel presente: mai un rancore, un veleno, un sospetto. È stata una ricerca del tempo perduto, con la voglia di dire «perché non ritrovare quei valori, quelle vibrazioni?»

Sto ascoltando «Faber, amico fragile...», il tributo reso da cantanti e cantautori a Fabrizio De André il 12 marzo 2000 a Genova. Un bel regalo per Natale, un modo per riabbracciare il poeta che ha accompagnato la nostra vita, gli amori, le malinconie. Eravamo noi i suoi «amici fragili». De André amava il calcio, soprattutto il Genoa. Perché il rosso e il blu erano anche i colori delle tute degli operai genovesi. Una proposta: il club di Preziosi dovrebbe dedicargli una serata. Mi rivolgo anche al mio amico Gigi De Canio: canzoni e partite, nel nome di De André.

È ritornato in Italia, per una breve vacanza, Leo Junior. È stato un asso di Flamengo, Torino e Pescara. Oggi allena, e si batte per i poveri del Brasile. Suona, da maestro, il *pandeiro*, una specie di tamburello. Appartiene a quel calcio che si chiama nostalgia. Mi piacerebbe vederlo su una nostra panchina: ai giovani servirebbe una guida così, spirituale e tecnica. Un allenatore che conosce il mestiere del giocare e del vivere.

### il retroscena

## Contatto Moggi-Mancini Non solo per Stankovic

**ROMA** Una riunione tra vecchi amici due giorni prima di Lazio-Juventus. Giovedì scorso, nel primo pomeriggio, una folta rappresentanza laziale (c'erano il tecnico Mancini, l'amministratore delegato Masoni e il direttore generale De Mita) si incontra a Roma con Moggi e Giraud, rispettivamente direttore generale e amministratore delegato del club torinese. Teatro dell'incontro, un ufficio della Banca di Roma, nel quartiere Eur. Riunione dai toni informali. Mancini è molto legato alla Gea, società di procuratori di cui è presidente il figlio di Moggi, Alessandro; e della quale faceva parte anche De Mita. Con Moggi padre, quindi, i rapporti sono consolidati. Di che cosa si discute? Soprattutto di mercato. La Juventus vuole Stankovic; e la Lazio ha bisogno di soldi. Ma

sul serbo c'è da tempo l'Inter, che offre poco meno di cinque milioni e il prestito di Recoba, e che può contare anche su un accordo verbale con il procuratore del centrocampista, Fioranelli. Moggi però non è uno che si dà per vinto: anche perché alla Juventus un altro centrale farebbe molto comodo. Appiah non sta andando benissimo, Davids ormai è un separato in casa. Così il re del mercato rilancia: 6 milioni di euro e il prestito di un giocatore (Maresca). Proposta che ai biancocelesti non dispiace affatto. E che di fatto pone i bianconeri in vantaggio su Moratti. Si parla anche di Oddo, laterale molto stimato dall'allenatore juventino Lippi. Operazione però molto più difficile: tifosi laziali prenderebbero davvero male la sua partenza. Si spende qualche parola anche su Stam: ma questa è una trattativa che potrebbe concludersi solo a giugno. Come quella che potrebbe portare Mancini a Torino. A giugno Lippi potrebbe lasciare la panchina dei bianconeri, destinazione nazionale (se Trapattoni non vincessero gli Europei); e Mancini ha tutte le carte in regola per sostituirlo. È bravo, è ambizioso: ed è un uomo-Gea. A tempo debito se ne riparerà. Tanto Moggi e Mancini si conoscono: bene.

I.d.c.

Una partita bloccata a centrocampo decisa da una rete del brasiliano subentrato a Pirlo. Rossoneri a +4 sulla Juve. Perotti: «Battuti da un tiro da quaranta metri»

# Kakà segna e rompe il patto di amicizia tra Empoli e Milan

DALL'INVIATO Marco Bucciantini

**EMPOLI** È Kakà il rimedio contro lo zero a zero. La partita era condannata al pareggio senza reti, per la gioia di Perotti, che aveva serrato a dovere l'Empoli ammiccando al Milan una tranquilla sgambata in vista di Yokohama, quando il ventunenne brasiliano si è azzardato nel divertente. Si era appena alzato dalla panchina (è entrato al 29' della ripresa), probabilmente annoiato per la visione monotona dell'insistito, bello e sterile dominio dei rossoneri. Dopo aver visto gli altri campioni fare di tutto, tocchi, dribbling, lanci e lancetti senza mai tirare, sia mai, verso la porta dell'infreddolito Buc-

ci, Kakà ha giocato di rigetto, lui, brasiliano, che potrebbe specchiarsi nelle vanità del calcio fino a notte fonda. Sette minuti appena, il brasiliano recupera un rinvio di Bucci, scambia con Seedorf, dieci metri dentro la metà campo empolesse, defilato a sinistra, si accentra, mira, il destro si distende con la naturalezza della corda dell'arco quando scocca la freccia. Traiettorie brasiliana, leggermente curva, a uscire, e la palla che si alza e poi scende leggermente prima di entrare in rete. È il Milan continua la corsa in testa alla classifica.

In sala stampa, Perotti la mette sul personale: «Mi hanno battuto con un tiro da quaranta metri». Erano trenta, forse 32, ma il tecnico empolesse chiara-

la sua intenzione di sequestrare la partita, addormentandola nel contenimento del Milan. La partita dei rossoneri è la solita massiccia invasione del campo avversario. Ma è anche la solita manfrina di passaggi, un'esibizione di talento dei vari Pirlo, Rui Costa e Seedorf, che però manca della rifinitura, il più importante dei suddetti passaggi. Così Shevchenko e Tomasson non riescono mai a tirare in porta se non al 37' del primo tempo, quando Rui Costa scodella (per non ripetere il solito cucchiaino e restare in cucina) dentro per Shevchenko. Lanzaro è in anticipo ma scivola. L'ucraino è solo davanti a Bucci e calcio di piatto, al volo, colpendo il portiere, consegnatosi alla mira del capocannoniere del campio-

nato. Proprio quaranta secondi dopo l'episodio che turberà la settimana di Perotti. Cappellini calcia d'interno una punizione dalla destra. La palla arriva a Di Natale che la gira in porta. Dida si abbassa, para, la perde, la palla supera la riga bianca di un metro. È gol. No, è fuorigioco di Rocchi, malauguratamente a spasso fra Di Natale e il portiere. Si accuccia, si sposta di lato, quando passa il pallone. Non è precisamente in traiettoria, il pallone transita scostato di un metro abbondante verso sinistra rispetto a Rocchi. Se disturba o no il portiere - diventando quindi giocatore attivo nell'azione - lo decide Consolo, che mostra il coraggio noto nella classe arbitrale. Nel dubbio, si

sta col più forte.

L'Empoli fa troppo poco per convincere il Milan a tirare i remi in barca. Il migliore, Di Natale, si ricorda per una grande partita da terzino sinistro: avrebbe fatto comodo più fresco a ridosso dell'area milanese. Il primo tempo, in generale, è giocato a ritmi anni '80, che stanno bene ai toscani, incapaci di fare male in contropiede. La ripresa è più vera, annunciata da una girata sul palo lontano di Sheva, al 3', solo che o gira poco il pallone o è troppo vicino il palo lontano. Poi Seedorf ci prova dal limite, ma va alto. Poi, alla svelta, si torna ai ritmi di prima. Poi entra Kakà. Ad un brasiliano non si può mica chiedere di pensare al Giappone.

## Roma, si blocca Delvecchio

«Abbiamo il virus delle punte». Fabio Capello lancia l'allarme in vista della gara di questa sera a Verona contro il Chievo. Dopo il forfait annunciato di Montella, ieri si è fermato anche Delvecchio. «Ha sentito un fastidio in allenamento - ha spiegato l'allenatore della Roma - e rimane a casa. Speriamo che ora non succeda qualcosa a Carew... Siamo contenti. In più Chivu ha preso una botta allo zigomo in un contrasto con Zotti in allenamento e De Rossi ha una leggera pubalgia che non gli permette di allenarsi come vorrebbe».

Continua Capello: «Contro il Chievo, che è una buona squadra che non ha la classifica che meriterebbe, avrò gli uomini contenti. Non temo tanto il freddo, quanto il campo. Non vorrei che fosse gelato. Le temperature si abasseranno, speriamo che il terreno di gioco resista anche di sera. Noi addetti ai lavori dobbiamo sopportare qualche sacrificio per acccontentare le richieste delle televisioni, che investono molto sul calcio e quindi per i posticipi scelgono le partite che possono fare audience».